



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

📠 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

La pesca dagli anni 50 ad oggi

L'HABITAT DEI PESCI

IL FIUME

Se di fronte a un fiume, forse lo stesso fiume dove abbiamo visto il nostro uomo delle caverne trascorrere ore e ore in contemplazione dei pesci, voi non provate dentro un senso di benessere, una contenuta ma prorompente gioia, la sensazione indiscutibile di essere nel luogo giusto, al momento giusto, con tutto il vostro cervello e il vostro cuore, fino a pensare che lì dovrebbe svolgersi la vostra vita e tutto il resto non conta perché quello è il posto che avete sempre cercato, e vi piace desiderarlo per molti giorni per poi trovarlo nell'alba umida dell'autunno o nella ventosa mattinata primaverile, se non provate questo non proseguite nella lettura e non comprate canne da pesca, e nemmeno fatevi la licenza per pescare. Se non provate questo vuol dire che avete sbagliato tutto, che vi siete accostati alla pesca per chissà quali ragioni e, certo, per altre ragioni che vi sfuggiranno, dalla pesca vi allontanerete. Di essa vi resteranno soltanto ricordi di poco conto, tempo perduto e un cassetto di inutili cianfrusaglie.

La pesca, infatti, è una cosa molto più seria di quanto non sembri, e quelli che riescono a farci sopra dell'ironia è perché in genere capiscono poco. Se ci fate caso scoprirete che arrivano a fare dell'ironia anche su altre cose importanti. In giro è pieno di gente che parla troppo, di gente che con due battute liquida Beethoven, e parla di Picasso come fosse un furbo imbianchino. Costoro dicono che la pesca si esaurisce tutta in un incontro tra due ritardati mentali legati tra loro da un filo di nylon. Io sostengo che è molto di più se è vero che c'è questo dialogo così vivo tra l'uomo e il fiume. Saper parlare a un fiume è qualcosa come scrivere musica o dipingere tele. Quel filo di nylon c'entra forse un po' per caso. Ma che cos'è se la domanda è lecita un fiume? Beh, lo sappiamo tutti. Un grande corso d'acqua che dalle montagne scende verso il piano, che può dar vita a un lago per poi uscirne e tornare a essere fiume, che può sfociare in un altro fiume o giungere direttamente al mare.

Il fiume ha due sponde che molto spesso vengono confuse. "Ero sulla sponda destra" dice uno prendendo un riferimento qualsiasi e magari era sulla sponda sinistra. Occorre che i pescatori, per non fare confusione, si abituino a riconoscere le due sponde nell'unico modo che la geografia consente: cioè tenendo presente il senso della corrente. Si immagini dunque di essere in mezzo al fiume con le spalle rivolte alla sorgente e la fronte alla foce, cioè al senso di marcia dell'acqua. Alla nostra destra c'è la sponda destra, alla nostra sinistra la sponda sinistra.

Il punto dove il fiume cessa di essere torrente e diventa fiume è chiaro per un geografo o un geologo, non altrettanto per un profano. A noi non interessa tuttavia avere nozioni così precise da poterlo esattamente sezionare nelle sue parti. Ci basta averne un'idea approssimativa che ci serva a capire dov'è che finiscono certe specie ittiche e ne cominciano altre. L'errore che il pescatore commetterebbe in questo caso non avrebbe grandi ripercussioni sulla sua cultura geografica ma certamente grandi ripercussioni sul cestino. È ovvio, infatti, che pescare cavedani dove non ci sono più è un errore tanto grave quanto quello di cercare le trote dove non ci sono ancora.

Molto interessante è invece saper riconoscere quella zona di fiume che si confonde col torrente, dove si possono trovare gli ultimi cavedani e i barbi più audaci e dove già si cominciano a





**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSAS**



**Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

sentire le prime trote. In questo tratto, in genere, vive anche lo splendido temolo, che però si trova anche altrove, nelle fresche rapide di pianura o nelle verdi "lame" della mezza montagna. C'è una vasta terminologia che serve a distinguere le varie parti di un corso d'acqua, è una specie di lingua dei pescatori che molti di essi però ignorano mentre, se tutti la conoscessero, servirebbe a stabilire un linguaggio più chiaro tra pescatore e pescatore.

Il colle. Si suole definire colle qualsiasi curva del fiume. Quando questa curva è rappresentata sull'esterno da una riva scoscesa e all'interno da un ghiareto si dice "colle principale". Quando invece le due rive della curva sono costituite da sponde dolci, ghiareti, spiaggette, rive digradanti, si dice che è un "colle piatto".

Asta. Qualunque tratto del corso d'acqua che abbia un tracciato più o meno rettilineo indipendentemente dalla lunghezza dell'asta stessa.

Riva. Le rive possono essere a picco, in frana, in rovina, erbose. In genere le rive a picco sono fatte di terreno compatto e possono essere nude o erbose mentre le rive in frana, o in rovina, sono fatte di terreno in fase di smottamento e generalmente il terreno è composto in prevalenza di sabbia e ciotoli.

Contraffondo. Si tratta di una zona d'acqua dove non vi è movimento. In genere quei tratti di fiume che, dopo un colle, si presentano come piccoli laghetti periferici sfiorati dal filo della corrente. Naturalmente è possibile trovarli solo dove la curva finisce e dalla parte interna.

Sperone. Come dice la parola stessa, una specie di molo, quasi sempre artificiale, formato da una lingua di terreno che si inoltra nel fiume. Sovente gli speroni sono dovuti a opere di arginatura ottenute con la posa di blocchi di cemento armato o da gabbioni di rete metallica pieni di grossi sassi.

Gironi. Sono quei ritorni d'acqua in ribollimento che si formano subito dopo gli speroni. Qui la pesca è sempre difficile per ragioni che vedremo più avanti.

Lanca. È una insenatura del fiume, molto profonda, nel senso che penetra per un certo spazio nella sponda. Qui le acque sono sempre acque morte, con una tipica vegetazione subacquea e con caratteristiche di vita animale che rendono le lanche quasi tutte simili tra loro. Ovviamente la tanca è sempre posta obliquamente rispetto al moto della corrente del fiume in modo che non vi è una penetrazione violenta d'acqua anche se il livello della tanca rispetta necessariamente quello del fiume. La lanca può essere anche perpendicolare al corso principale del fiume ma non può mai presentare l'imboccatura alla corrente.

Le lanche diventano spesso stagni che perdono un collegamento diretto col corso d'acqua principale. Questo avviene, a volte, dopo le alluvioni quando il fiume si ritira lasciando davanti alla lanca una barriera di detriti che finiscono poi per diventare uno sbarramento naturale sul quale sorge la vegetazione. Accade allora che i bracconieri ripuliscono con cura la lanca di tutto il pesce che vi è rimasto imprigionato lasciando solo la minutaglia infima.

La leggenda che nella lanca ci siano favolose catture da fare riesce tuttavia a sopravvivere per qualche tempo e non pochi ci cascano perdendo preziose ore in inutili tentativi. Quando invece una tanca è molto vasta allora è possibile trovarvi sempre





**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSAS**



**Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

pesce di buona taglia perché nella tanca, specie se è in una zona con scarso bracconaggio, il ciclo vitale di questi pesci può riprendere il suo corso normale. Anche se non si vede in quale punto avvenga la cosa, la tanca continua ad attingere acqua dal fiume.

Piarda. Una insenatura piatta lungo qualunque riva.

Prismata. È una sponda protetta da manufatti. I fiumi di pianura, ma anche certi torrenti di mezza montagna, presentano dei punti, lungo il loro corso, che sono giudicati pericolosi dai tecnici dell'ANAS per quanto riguarda la sicurezza delle strade e ancor più vengono sorvegliati dai tecnici delle singole amministrazioni provinciali perché, a ogni imperversare del maltempo, possono facilmente sfondare gli argini e invadere le campagne. In questi punti, giudicati punti di crisi, il fiume viene imprigionato mediante queste "colate" di cemento. Blocchi precompressi di forma cubica vengono gettati alla rinfusa, l'uno sopra l'altro, a formare una muraglia contro la quale si infrange la forza della corrente che, senza questa protezione, corroderebbe le sponde portandosi via interi poderi anche senza l'aiuto di una piena.

Purtroppo, spesso, anche questi accorgimenti si rivelano inutili perché quando il grande fiume di pianura va in piena l'unica cosa che conta è l'altezza delle sue sponde, robuste o fragili che siano.

Le prismate di un fiume sono sovente meta dei pescatori perché in quel tratto la corrente e il fondale sono uniformi e offrono ottime scelte. Le prismate però, almeno per otto mesi all'anno, sono il rifugio di quasi tutta la minutaglia del fiume, in special modo delle noiose alborelle, per cui la pesca diventa difficile, soprattutto quando la si pratica con piccoli ami innescati a larva di mosca carnaria (bigattino).

Ghiareto. (O raschio, oppure ghiaione.) È il posto più bello per qualsiasi pesca. È facile intuire, dal termine stesso, che si tratta di una spiaggia di ghiaia lambita dall'acqua, nella quale si può avanzare con gli stivali trovando un fondale digradante fino a raggiungere il limite dove il pescatore può soffermarsi a gambe in acqua proiettando la lenza verso la lenta e cupa corrente piena di incognite.

Ho detto incognite perché in un ghiareto, o meglio, nella lama d'acqua che si stende davanti a esso, si trova quasi sempre una zona di passaggio del pesce e quindi una ricca varietà di possibili prede. Davanti a un ghiareto, inoltre, si trova un fondale molto uniforme, dove qualsiasi tipo di pastura agisce sempre su un vasto tratto d'acqua per cui la possibilità di richiamare il pesce sotto la lenza del pescatore è maggiore che non in altri luoghi. Il ghiareto rappresenta infine un facile campo di prova per il principiante che non si troverà a dover usare la canna avendo ostacoli alle spalle e avrà anche agio di "rimorchiare" eventuali grosse prede su una riva che, essendo a dolce declivio, gli consentirà più agevoli condizioni di ricupero.



Lama. È questo il termine che ricorre più spesso nel linguaggio del pescatore. Molte volte però questo termine è usato a sproposito giacché vi è la tendenza a definire lama qualunque tratto d'acqua a corso uniforme. In parte è vero che una lama è un corso d'acqua uniforme, tuttavia bisogna stare attenti nell'indicare questo corso d'acqua. La lama in genere si distingue per alcune caratteristiche inconfondibili. Direi che la vera lama è quel tratto di fiume che è delimitato alle estremità da zone scarse di interesse e quindi si inserisce tra queste zone come un'invitante soluzione. Può avere entrambe le sponde ripide o una sponda scoscesa e una a ghiareto, oppure entrambe le sponde a ghiareto.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA S**



Italia Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

 **0371 432700**

 **0371 30499**

 **apssl@fipsaslodi.it**

Normalmente una buona lama, vista dall'alto, presenta una leggera curvatura, sufficiente però a dare un corso preciso alla corrente. Questo è importante perché in una lama il pescatore deve poter riconoscere i punti di più probabile permanenza del pesce. La lama ideale è quella che si trova tra due rapide, cioè una zona di corrente calma delimitata da sbarramenti naturali che ostacolano il pesce nelle sue peregrinazioni. Questa lama ideale avrà inoltre sponde ricche di alberi, buoni fondali cosparsi di ceppi sommersi, naturali rifugi per il pesce che il lenzatore dovrà snidare sapendo però di avere con certezza, nel suo raggio d'azione, una fitta popolazione di vittime.